

Una delle acquisizioni più importanti raggiunte nell'ultimo trentennio dal dibattito sulle politiche di sviluppo è l'idea secondo cui il *design* del sistema normativo gioca un ruolo estremamente importante nell'orientare gli agenti economici verso comportamenti "virtuosi" (North 1990, Olson 1992)). La propensione degli individui all'investimento di risorse in iniziative che suscettibili di accrescere il capitale materiale e/o immateriale della comunità è infatti strettamente dipendente dalla probabilità stimata di appropriazione dei relativi rendimenti. Poiché tale probabilità è fortemente condizionata dall'assetto normativo che definiscono il regime di appropriabilità, gli incentivi all'investimento saranno deboli in presenza di assetti normativi caratterizzate da regole di appropriabilità "ambigue". Di conseguenza, con sempre maggiore frequenza, gli organismi internazionali cui compete la promozione dello sviluppo economico cercano di indirizzare i governi verso strategie di ridefinizione degli assetti normativi e dei sistemi giurisdizionali finalizzate a ridurre l'incertezza del diritto (OECD, "Giustizia civile: come promuoverne l'efficienza?", OECD Economics Department Policy Notes, No. 18 June 2013). Più in generale, sembra aver acquisito forza l'idea che i sistemi normativi e giurisdizionali, oltre a doversi far carico del tradizionale obiettivo di tutela della "giustizia", debbano anche essere progettati con una esplicita finalizzazione ad obiettivi di natura economica.

Tuttavia, di questa svolta senza dubbio "epocale" si discute poco nei dipartimenti giuridici. La promozione di un'iniziativa convegnistica sul tema ci è sembrata quindi un'occasione importante per far maturare tra gli studenti (ma anche tra gli operatori della didattica) una consapevolezza critica delle questioni poste da questo nuovo approccio alla progettazione normativa e all'organizzazione della funzione giurisdizionale.

In primo luogo ci sarebbe da discutere le questioni relative alla robustezza dei fondamenti epistemologici di questo approccio: disponiamo di riscontri empirici sulla correlazione tra certezza del diritto e sviluppo economico? E tali riscontri sono sufficientemente affidabili? E' possibile "misurare" una percezione emotiva come la "certezza del diritto"? E in caso di risposta affermativa, come? Gli indicatori generalmente utilizzati nelle indagini empiriche sull'argomento (tasso di litigiosità, tasso di appello) vanno soggetti a distorsioni sistematiche? Nel caso, è possibile correggerle e come?

Poi ci sono le questioni legate alla traduzione di questo orientamento in concreti indirizzi di *policy*. Infatti, ammesso che l'(in)certezza del diritto abbia effettivamente un ruolo rilevante per il funzionamento del sistema economico, essa può avere origini molteplici: la scarsa chiarezza delle norme, l'imprevedibilità della loro interpretazione, la lentezza della loro applicazione. La domanda che acquista rilevanza cruciale ai fini della corretta progettazione degli interventi, quindi, è se sia possibile quantificare l'impatto di ognuno di

questi fattori sulla funzionalità dei meccanismi di incentivo all'attività economica?

Infine, ci sono le questioni strettamente legata all'attualità politica. Nei Paesi occidentali, le istituzioni governative stanno progettando o applicando strategie variegate per ridurre il grado di incertezza del diritto: strategie che vanno dalla predisposizione di "corsie preferenziali" per le procedure "arbitrali" di composizione delle controversie, all'irrobustimento degli organici degli uffici giudiziari, fino all'ancoraggio delle retribuzioni dei magistrati ad indicatori di "produttività". E' importante domandarsi se si stia ponendo il *focus* sugli obiettivi intermedi adeguati o se, al contrario, questi interventi sopravvalutino il peso di alcuni aspetti del problema (lo smaltimento del contenzioso) a scapito di altri (la scarsa chiarezza normativa, che della proliferazione del contenzioso è la causa) magari di analoga rilevanza.

Su questi quesiti intendiamo invitare a confrontarsi studiosi, magistrati, avvocati, imprenditori, rappresentanti delle istituzioni, in occasione di un evento da organizzarsi presso il dipartimento di Giurisprudenza del nostro ateneo, orientativamente intorno alla metà di Novembre.